

Cosa cambia

Mensilità

● I docenti trentini guadagnano di più per via delle 40 ore provinciali e delle 70 ore di recupero

● Così percepiscono, oltre allo stipendio base, 194,14 euro al mese di assegno provinciale, 1.000 euro all'anno di flessibilità e ossia un assegno accessorio continuativo legato alla carriera

TRENTO Se i docenti che operano in provincia di Trento e Bolzano ricevono degli stipendi più alti rispetto al resto d'Italia lo devono a delle specificità legislative in vigore nei rispettivi territori. «Come dico sempre ai colleghi del Veneto o della Lombardia che mi interrogano sulla disparità di retribuzione — spiega il segretario della Uil Scuola trentina Pietro Di Fiore — noi abbiamo degli stipendi legati a tabelle nazionali: un'ora a Trento è sempre un'ora, come a Venezia o a Milano. Per le attività di didattica con gli stu-

«Disparità legate alle attività extra e al monte ore» I sindacati spiegano le differenze locali

denti lo stipendio orario lordo è di 35 euro, per quelle funzionali all'insegnamento (riunioni, programmazione etc.) invece è di 17,5 euro. Non credo — commenta — che altri professionisti laureati si accontenterebbero di tali retribuzioni».

I docenti trentini guadagnano di più, continua Di Fiore, «per via delle 40 ore provinciali e delle 70 ore di recupero», percependo quindi, oltre allo stipendio base, 194,14 euro al mese di assegno provinciale, 1.000 euro all'anno di flessibilità e una Retribuzione

professionale docenti (Rpd), ossia un assegno accessorio continuativo che nella progressione di carriera (da 0 a 35 anni di servizio) va da un minimo di 174,50 a un massimo di 273,20 euro.

Cinzia Mazzacca, segretaria della Flc Cgil del Trentino, specifica il diverso inquadramento contrattuale per i docenti in vigore in provincia di Trento: «Se in generale i docenti della scuola pubblica in Trentino, dipendenti diretti della Provincia, percepiscono circa 277 euro lordi in più al mese rispetto al resto d'Italia



— spiega — lo si deve a una situazione contrattuale diversa rispetto a quella nazionale: hanno un contratto collettivo provinciale di lavoro con una contrattazione primaria fatta all'Apran (l'Agenzia provinciale per la rappresentanza negoziale, ndr), caso unico in Italia, che prevede articolazioni diverse dell'orario e diverse flessibilità. Il minimo retributivo è uguale a quello nazionale — conclude Mazzacca — ma tutto ciò che viene fatto in più può essere retribuito diversamente».

In Alto Adige, dove gli sti-

Impegnato
Il segretario della Uil Scuola trentina Pietro Di Fiore spiega nel dettaglio le differenze legislative di Trento e Bolzano alla base delle disparità salariali rispetto al resto d'Italia

pendi sono ulteriormente più alti, la situazione è ancora diversa e più complessa: i docenti hanno più ore di insegnamento e ricevono delle indennità in tutti gli ordini di scuola per titoli specifici (ad esempio 2.600 euro annui in più a un docente di scuola primaria laureato), per il patentino linguistico (circa 2.821 euro annui) e per alcune altre maggiorazioni specifiche, ad esempio per la specializzazione sul sostegno (1.057 euro annui) e il premio di produttività, mediamente 600 euro annui, ma con variabilità individuale.

«Dal 1998 in provincia di Bolzano — spiega il segretario Flc Cgil dell'Alto Adige Stefano Fidenti — il principio è stato quello di cercare di equiparare con l'indennità provinciale lo stipendio dei docenti delle scuole a carattere statale, dipendenti dello Stato ma amministrati per delega dalla Provincia, con quello dei docenti delle scuole provinciali, ossia di competenza primaria della Provincia (formazione professionale, infanzia, scuole di musica)».

A. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA